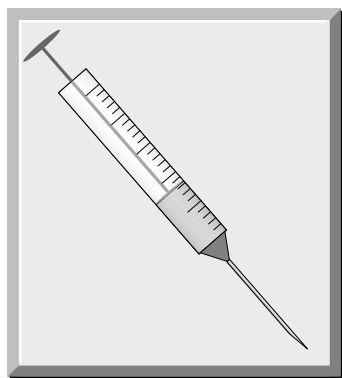


Giovedì 15 gennaio 1998

4 l'Unità

LA POLITICA



Il premier risponde alla Camera sulla questione aperta dal pg Galli Fonseca. Fini all'attacco a Bruxelles

Prodi: «Drogarsi non è un diritto ma confrontiamoci con gli altri paesi»

Bindi «personalmente contraria» a somministrazione controllata

ROMA. Né sì, né no. Disponibilità comunque ad approfondire il problema, disponibilità a «confrontarsi» con le esperienze degli altri paesi. Quindi anche con quelle realizzate in Svizzera. Il dibattito sulla «somministrazione controllata» dell'eroina è arrivata ieri alla Camera, dove il Presidente del Consiglio ha risposto ad un question-time. Prodi ha dunque esordito sostenendo che l'Italia vuole discutere con altri paesi, dove si tentano altre strade, convinto che «il paese si muove oramai a livello di Unione europea». E questo significa per il nostro paese «un'opportunità nuova sia sul piano delle strategie di contrasto alla diffusione del fenomeno e della criminalità, sia sul piano del confronto

di delle esperienze di recupero e delle politiche sociali e sanitarie». Il governo, insomma, vuole capire. Ma certo ha una sua «linea» sul tema. Questa: «Per noi la droga è un male che va combattuto, non può essere confinato nella definizione di una faccenda privata». Insomma, «drogarsi non è un diritto», ha insistito Prodi («cosa che comunque nessuno ha mai sostenuto», come hanno commentato sia Luigi Manconi, verde che Gloria Buffo, Pds). Tradotto, e ritorniamo al Presidente del Consiglio, significa che il governo «non immagina interventi standardizzati. Avere cura della persona non può limitarsi alla semplice riduzione del danno, ma assistere e curare per mantenere una relazione

con la vita».

Sull'argomento, ieri, è intervenuta anche Rosi Bindi. Le cui posizioni ostili alla somministrazione controllata sono note. Ieri, però, la responsabile delle politiche sanitarie ha aggiunto qualcosa in più. Questa: «Personalmente sono contraria. Non è la prima volta che mi esprimo in questo senso, ma ho anche sempre affermato che, su questa materia, il governo deve rimettersi alle decisioni del Parlamento».

Per il resto la giornata «sul fronte» della droga è stata monopolizzata dalle destre. Nessuna novità, solo iniziative molto spettacolari. Fini, assieme a Casini, Ccd, e Tajani, Forza Italia, ha addirittura organizzato una conferenza stampa a Strasbur-

go, dove oggi si dovrebbe - ma non è sicuro - votare il rapporto dell'ex ministro olandese Hedy D'Ancona, che suggerisce ai paesi Ue strategie ultrainnovative nella lotta alla droga. Con Fini e gli altri c'erano i rappresentanti di qualche comunità terapeutica: prima fra tutte quella di Mucciolli. Da pendente all'iniziativa internazionale, a Roma, s'è riunito il comitato «Libertà dalla droga». A cui ha aderito anche Francesco Cossiga. L'ultima battuta è per Buttiglione: lui vede nel «no» alla somministrazione controllata una chance per riunificare tutte le forze d'ispirazione cattolica. All'opposizione e al governo.

S.B.



Contrasto

In primo piano

Ma in Svizzera dicono: «Da noi funziona meno reati, meno emarginazione»

Una settimana dopo l'avvio (o la ripresa) della discussione, arrivano finalmente i «fatti». La discussione è quella che ha accompagnato la proposta del Pgs sulla Cassazione Galli Fonseca sulla «somministrazione controllata d'eroina». Discussione a volte polemica, dura, nonostante gli inviti di tutti a «de-ideologizzarla». Discussione, comunque, sempre lontana dai «fatti». Sempre lontana dai risultati di chi quella via terapeutica ha già provato a seguirla. Naturalmente, come sanno tutti, si parla della Svizzera, che dal primo gennaio del '95 ha avviato un progetto che prevede, appunto, la somministrazione controllata di eroina ad un gruppo di tossicodipendenti. Su questo gruppo di «pazienti» è stata condotta una ricerca scientifica su incarico dell'Ufficio federale della sanità di Berna. E i risultati, presentati in Svizzera cinque mesi fa, sono stati resi pubblici anche in Italia.

A fornire i «fatti» (cioè le cifre, le statistiche) su cui ancorare la discussione anche in Italia è stato il «Forum delle droghe», ieri mattina al Senato, in un incontro cui hanno partecipato la presidente Grazia Zuffa, Luigi Manconi e Mauro Paissan dei verdi,

presente Don Gallo, uno degli operatori più seri e più stimati - e proprio per questo più lontano dalle telecamere - nel campo della lotta alla tossicodipendenza. Il rapporto dei ricercatori, dunque. Partiamo dalla fine, dalle conclusioni. Queste: «Il trattamento con prescrizione di eroina per il gruppo target (cioè per il gruppo che si è osservato, ndr) è un metodo terapeutico opportuno che offre sufficienti garanzie di riuscita. Se ne raccomanda quindi la prosecuzione».

In Svizzera, dunque, vogliono continuare. Perché? Lo ha spiegato Grazia Zuffa, che ha illustrato i dati della ricerca. Innanzitutto le «dimensioni» dell'esperimento: sono stati coinvolti 1146 tossicodipendenti, scelti fra chi era dipendente da eroina da almeno due anni e fra chi aveva già provato, senza successo, altre terapie. L'età media è trent'anni, anche se bisognava averne almeno 20 per «rien-

trare» nel progetto. Mille e cento «pazienti»: molti affetti da Aids, molti senza-casa, moltissimi con precedenti penali, tutti ai margini della vita sociale.

E com'è andata? I ricercatori dicono che i pazienti coinvolti in «atti di delinquenza» sono diminuiti dal 69% al 10 per cento. Così com'è migliorata la condizione lavorativa: liberati dalla necessità di doversi procurare l'eroina quotidiana, i ragazzi e le ragazze sono tornati a cercarsi un lavoro. E ora ben il 32% di loro ha un impiego fisso (all'inizio ce l'aveva solo il 14%). Ed ancora, altri risultati: senza più l'«obbligo» di dover passare la propria giornata in strada, i malati di Aids hanno cominciato a curarsi. Lo stesso dicasi per chi è affetto da epatite. E per tutti, i ricercatori hanno constatato un «continuo regresso degli stati di depressione». Come ci si è arrivati? «Con un sostegno psicologi-

co costante, con équipes di esperti che seguono i pazienti, con uno sforzo di integrazione sociale - spiega Grazia Zuffa - Elementi che qui in Italia nessuno considera. Sulla materia insomma ho sentito tanto pressapochismo. L'ultima l'ho sentita stamani alla radio, dove un «esperto» sosteneva che l'esperimento svizzero aveva creato un vero e proprio mercato grigio: i tossicodipendenti cioè prendevano l'eroina nei centri e la rivendevano all'angolo della strada. Ovviamente non è così: in Svizzera la somministrazione avviene in centri ultracollaborati, senza possibilità di deroga».

Ma nonostante questi «fatti» resta una domanda: è vero che la somministrazione di eroina aiuta il tossicodipendente a «non smettere»? La risposta che viene dalla Svizzera è un'altra: «Lo stabilizzarsi a livello fisico e psichico di questi pazienti con-

sente loro di prendere, di cominciare a prendere in considerazione la possibilità di disassuefazione».

Naturalmente si sta parlando di una particolare categoria di tossicodipendenti: quelli per i quali sono già fallite una o più terapie, quelli che proprio non ce la fanno (o più semplicemente non vogliono, per mille motivi) smettere. E certo non è l'unico intervento della Confederazione, ma solo uno dei tanti e neanche il più impegnativo, visto che la Svizzera per il capitolo repressione della droga spende quasi 500 milioni di franchi, visto che ne spende altri 220 per sostenere tutti i progetti terapeutici di reinserimento e che destina al paragrafo «riduzione del danno» solo 120 milioni di franchi.

Questi sono i dati. I «fatti», appunto. E su questi, Don Andrea Gallo vorrebbe che si riflettesse. Lui, invece, vede in giro «troppa voglia di guerra

di religione», «troppa voglia di punire non di educare». E ancora: «In giro - a parlare stavolta è Mauro Paissan - si sentono discorsi davvero deprimenti. Insomma, credo che su questa vicenda il Ppi, nonostante quel che dice Marini, abbia superato la soglia di tollerabilità del ricatto politico. Vedi il caso dell'Emilia, dove si minacciano crisi se solo si discute dell'argomento». Ma forse qualcosa comincia a cambiare: all'incontro c'era anche, oltre all'assessore regionale emiliano Borghi, anche il responsabile capitolino per le politiche sociali, Piva. Da sempre vicino al Ppi. Piva è intervenuto ieri al convegno. Non ha annunciato grandi novità, ma ha spiegato che lui, e tutti quelli che s'occupano di lotta alla droga, hanno voglia di capire di cosa si sta discutendo. A partire dai «fatti».

Stefano Bocconetti

Parte oggi la Festa dell'Unità sulla neve

Si apre questa mattina sull'altipiano di Folgaria, in Trentino, la ventesima edizione della «Festa nazionale dell'Unità sulla neve», organizzata dalla direzione del Pds nazionale e del Pds trentino. Alla Festa, che si concluderà il 25 gennaio, sono previste oltre trentamila presenze alberghiere e circa novantamila visitatori. Il tradizionale appuntamento sulla neve degli amici e sostenitori del quotidiano, nato proprio a Folgaria nel 1978, propone numerosi appuntamenti politici, culturali, sportivi. In calendario un dibattito sulla nuova formazione politica della sinistra con Marco Minniti; su riforma del Welfare, occupazione e 35 ore con Sergio Cofferati, Guido Alberto Guidi, Elena Montecchi, Nicola Rossi. Verranno anche presentati i libri di Pietro Folena («I ragazzi di Berlinguer»), di Renato Zangheri («Storia del socialismo italiano») e di Franco Fabbrini sulle riforme costituzionali, con l'intervento di Valdo Spini. È prevista una serata nel corso della quale interverrà, tra gli altri, Francesco Riccio sulle vicende che hanno riguardato l'ingresso di nuovi soci nell'assetto proprietario dell'Unità. La Festa sarà conclusa da una manifestazione con Fabio Mussi. Sono previsti, poi, una serie di spettacoli in collaborazione con Smemoranda: il 17 e in programma il concerto dei Negrita.

SCOPRI L'AMERICA IN MONGOLFIERA.

VIAGGI WINSTON WORLD. UN'IDEA CALEIDSCOPIO NELLE MIGLIORI AGENZIE